

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 25 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Ap, disciplina in materia di incarichi esterni



IL PRESIDENTE AP, FRANCO ANTOCI

RAGUSA. "Arriva tardi il consigliere provinciale di IdV Giovanni Iacono sulla questione relativa ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa stilati dai dirigenti nel dicembre del 2007. Perché abbiamo approvato come Giunta provinciale, all'indomani dell'approvazione dei criteri fissati dal Consiglio provinciale, il regolamento che disciplina la materia degli incarichi esterni. E in sede di approvazione dei vari Peg del bilancio 2008 abbiamo fatto di più: abbiamo approvato i relativi piani economici di gestione senza considerare la spesa dei Co.co.co. che, pertanto, al 31 agosto 2008 cesseranno, tant'è che alcuni dirigenti hanno provveduto già ad inoltrare relativa comunicazione ai diretti interessati".

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Personale Raffaele Monte rispondono tempestivamente all'interrogazione presenta-

ta dal consigliere provinciale Giovanni Iacono sui rapporti di collaborazione coordinata e continuativa in essere alla Provincia regionale di Ragusa. "Tralasciamo tutti gli atti propedeutici messi in campo - aggiungono Antoci e Monte - per disciplinare la materia che, come lo stesso Iacono sottolinea, è una questione gestionale ma proprio perché aveva assunto proporzioni elevati, la Giunta provinciale ha provveduto a fissare alcuni paletti per far rientrare questo tipo di collaborazioni nell'alveo della normalità ispirandosi a principi di competenza e trasparenza. I provvedimenti assunti sono stati adottati tempestivamente e una volta che il Consiglio provinciale ha approvato i criteri per assegnare gli incarichi esterni, la Giunta provinciale un giorno dopo ha approvato il relativo regolamento che disciplina tutta la materia. Sfidiamo chiunque a trovare un Ente che abbia operato così celer-

mente. Tra l'altro in sede di approvazione dei Peg abbiamo adottato un provvedimento che interrompe al 31 agosto 2008 questi contratti, tant'è che i dirigenti stanno provvedendo alla loro revoca. Quanto alle scelte dei professionisti titolari di questi rapporti proprio perché non operati dalla Giunta, ma dai singoli dirigenti, non possiamo rispondere sui criteri da loro adottati ma una volta che questi sono stati fissati e adottati di recente, prima dal Consiglio e dalla Giunta, ora dovranno essere conferiti secondo determinate regole e ispirandosi ai criteri della comparazione, della trasparenza e dell'imparzialità". Era stato il capogruppo di Italia dei Valori al Consiglio provinciale, Giovanni Iacono, a sollevare più di un interrogativo sulla gestione dei suddetti contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

G. L.

VIALE DEL FANTE. Iacono contrattacca e sottolinea: «Grave il fatto che il presidente e l'assessore dichiarino di aver tagliato i Peg per costringere al taglio dei co.co.co.»

Provincia, attacco sulle collaborazioni Una pesante «ombra» sui dirigenti

(*gn*) Contratti di collaborazione, coordinata e continuativa. Una storia infinita anche perché Gianni Iacono, consigliere di Italia dei Valori, dopo la risposta del presidente Antoci e dell'assessore Monte commenta: «Ho colto nel segno». Ventisei contratti saranno sciolti dal 1 settembre. Ma se Iacono e lo stesso Pelligrà, consigliere di Alleanza nazionale, hanno parlato di 27 «co.co.co.» alla Provincia, qual è quello che è stato mantenuto in piedi? Forse c'è un giallo o i consiglieri si sono sbagliati. Intanto Iacono, dopo la replica dell'amministrazione dice: «Antoci e Monte dichiarano che per riportare tutto nell'alveo della normalità hanno dovuto "fissare dei paletti" ed hanno anche dovuto ricorrere a togliere i fondi negli appositi peg per indurre i dirigenti a fare cessare i rapporti "anomali"; Antoci e Monte, ancora una volta, in maniera "pilatesca" dichiarano di non potere rispondere degli atti dei singoli dirigenti ma ci rassicurano che i futuri atti "dovranno essere adottati ispirandosi ai criteri della comparazione, della trasparenza e dell'imparzialità"; Antoci e Monte dichiarano pertanto che siamo dinanzi ad una situazione anomala fuori dall'alveo della normalità ed ammettono che finora gli atti adottati non da loro ma dai dirigenti non hanno seguito i criteri della trasparenza e dell'imparzialità. Anche un bambino - dice Iacono - comprende la gravità di ciò che si afferma». Poi, il consigliere di Italia dei Valori aggiunge: «Con le interrogazioni ho chiesto di sapere come prescrivono le norme vigenti se, preventivamente, si era accertata la mancanza delle professionalità interne rispetto ai ruoli richiesti e su questo né Antoci né Monte hanno dato risposta. Dove sarei arrivato tardi? Se è da mesi che contrasto da consigliere di minoranza tali atti mentre Antoci e

Monte nel ruolo di amministratori si limitano a dichiarare, candidamente, di avere dato le "linee" ma non dicono che quelle direttive sono state ritenute carta straccia dai loro dirigenti. Dalle loro dichiarazioni si evince che gli stessi Antoci e Monte hanno dovuto clamorosamente ricorrere agli escamotage contabili per tagliare i fondi nei Peg dei loro dirigenti. Se non vi fossero state in-

terrogazioni su questi contratti sarebbero stati anticipatamente revocati o avrebbero avuto la durata minima prevista di almeno un anno?». Il consigliere Iacono continua a chiedere la trasmissione degli atti e delle dichiarazioni rilasciate da tutti, comprese le sue, alla Corte dei Conti perché «gli Amministratori seri dinanzi alle "anomalie" che si registrano in ciò che amministra-

no hanno il dovere di andare fino in fondo e non di rintuzzare peccati alle opposizioni. Quando avrò la documentazione delle revoche anticipate dei contratti in essere vedremo se, realmente, ad agosto tali collaborazioni cesseranno e al presidente Antoci dico che è meglio tardi ma efficaci che presto e inascoltati».

GIANNI NICITA

SCICLI

Confronto Comune-Provincia

g.l.) Confronto tra Provincia e Comune di Scicli sui temi dello sviluppo economico. L'assessore Enzo Cavallo ha ricevuto il collega di Scicli Giorgio Vindigni, accompagnato dal consigliere provinciale Bartolo Ficili. L'incontro è stato utile per l'avvio di un dialogo tra i due Enti e per l'avvio di una strategia comune che miri allo sviluppo del territorio attraverso azioni sinergiche concordate nell'ambito di un rapporto di costante e proficua collaborazione. Nel corso del confronto sono state prese in esame le istanze del mondo imprenditoriale e la necessità di operare con ogni energia e col massimo impegno per sostenere le aziende operanti sul territorio, oggi più che mai in difficoltà, per il perdurare di una crisi senza precedenti. Insieme sono state definite iniziative promozionali a favore dei settori produttivi, fermo restando che ogni attività svolta non dovrà essere fine a se stessa. L'intento comune è quello di sostenere le imprese, con particolare riferimento a quelle operanti nel settore agricolo,

attraverso la promozione e la valorizzazione delle produzioni locali nell'interesse dei produttori e dei consumatori relegati oggi nel ruolo di "elementi più deboli" di una filiera troppo lunga e dispendiosa. L'assessore Vindigni ha auspicato iniziative ed azioni per il rilancio, non solo dell'orticoltura, ma anche del florovivaismo locale il cui ruolo assume un'importanza fondamentale e strategica per l'economia locale. Altre iniziative sono state individuate a favore delle imprese artigiane e del commercio anche attraverso le risorse finanziarie previste nel bilancio provinciale 2008 per le quali l'assessore Cavallo ha fatto presente che sono in corso di definizione le procedure previste per la loro canalizzazione, attraverso i confidi, alle aziende interessate.

AMBIENTE. Replica dell'esponente della giunta Antoci alla nota di Mustile, Rifondazione Territorio pattumiera, Mallia: «Critiche ingiuste»

(*gn*) «È l'ultima volta che replico al consigliere di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, su questi argomenti. Non è possibile dichiarare che abbiamo immondizia dappertutto. Questo lo trovo ingiusto. Forse l'obiettivo del consigliere è quello di screditare un ente di cui è rappresentante offendendo il lavoro mio, dei dirigenti dell'assessorato che dirigo e di tutti i dipendenti». Così l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, dopo gli ultimi siluri del consigliere Mustile. L'assessore Mallia aggiunge: «Penso che non sia questo il modo di fare opposizione, non è assolutamente una critica costruttiva, ma distruttiva. Mi meraviglia questo comportamento considerato che il consigliere di Rifondazione Comu-

nista è un componente della sesta commissione, cioè quella Ambiente, e dovrebbe insieme all'amministrazione puntare al decoro della provincia di Ragusa e non screditarla. Consiglio al consigliere Mustile di farsi un giro per le altre province». Poi, Mallia entra nel merito della questione. «Ripeto che per quanto riguarda la pulizia dei cigli stradali e dei lavori di scelbatura, considerato che il territorio della provincia è vasto, abbiamo espletato tre gare d'appalto. In merito all'ultimo affidamento i lavori proseguiranno per altri 15 giorni. Ma c'è di più: con le operazioni di scelbatura sono venute fuori delle vere e proprie discariche. Abbiamo affidato alla ditta Busso la bonifica delle zone. Non credo le che 100 disca-

riche abusive siano tutte di competenza della Provincia - aggiunge Mallia -. Ci sono competenze che attengono ai Comuni ed altre che attengono ai privati. Sono contento che il Prefetto abbia richiamato tutti all'ordine. Adesso vedremo chi fa il proprio dovere». Poi, Mallia risponde a Mustile rispetto al coinvolgimento dei detenuti per reati minori in progetti ad hoc e di utilità collettiva: «Il consigliere Mustile dimostra di non essere attento. Perché già abbiamo firmato una convenzione per utilizzare queste persone in un progetto per la riserva del fiume Iriminio. Per quanto mi riguarda lavoro con impegno e non ho intenzione di continuare ad essere screditato da nessuno, Mustile compreso».

G.N.

Comiso, strade provinciali Rifondazione critica Antoci

COMISO. (*fc*) Le strade della provincia di Ragusa sono in condizioni pietose e la provincia, finora, non ha fatto quanto dovuto per sistemarle. Il segretario di Rifondazione Comunista di Comiso, Raffaele Garrone, critica duramente il presidente della provincia, Franco Antoci, per le incompiute in materia di viabilità. «Destano scalpore - afferma il segretario del Prc - le recenti affermazioni di Antoci sul rilancio delle infrastrutture, sulla viabilità e sul turismo. Sembra che Antoci sia stato eletto presidente della provincia da sei settimane, e non da sei anni».

Offerte di lavoro All'Informagiovani

(*gn*) L'Informagiovani della Provincia Regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze. Concorso a 14 posti per Provincia di Olbia-Tempio, titolo richiesto: Diploma geometra - perito edile - ragioniere, scadenza 30 agosto; concorso a 6 posti per Provincia di Trieste, titolo richiesto: diploma - diverse lauree, scadenza 4 settembre. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp-Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800/012899, tel. 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NOTA DELL'ON. RICCARDO MINARDO

«Per l'olio extravergine c'è concorrenza sleale»

Una norma comunitaria che tuteli integralmente, contro i rischi di una concorrenza sleale da parte delle multinazionali dell'alimentazione, l'olio extravergine d'oliva prodotto in provincia di Ragusa. E' quanto chiesto dal deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo, ai Ministri delle Politiche Agricole, Zaia. L'olivicoltura iblea corre infatti seri rischi in considerazione del fatto che attualmente la dicitura "made in Italy" non deve indicare necessariamente il luogo da cui provengono le olive consentendo di fatto che sul mercato vengano immessi "extravergini" di discutibile qualità provenienti da vari paesi extracomunitari e venduti ad un prezzo assolutamente irrisorio.

Una situazione definita assolutamente inaccettabile dall'on. Riccardo Minardo anche perché legittima una concorrenza sleale gestita da multina-

zionali che hanno interesse assolutamente opposto a quello di un' eventuale imposizione sul mercato di olio Dop. Il deputato autonomista, alla luce di ciò, ha chiesto al Ministro di occuparsi della vicenda facendosi portavoce presso la Comunità Europea ed allo stesso tempo prevedendo l'obbligo di indicare espressamente, sulle confezioni, la provenienza delle olive, il frantoio presso il quale la lavorazione è avvenuta. L'on. Minardo sostiene infatti che la qualità altamente competitiva dell'olio dei monti iblei non può subire penalizzazioni di mercato espressamente previste dalla normativa comunitaria in quanto ciò darebbe vita, nella migliore delle ipotesi, ad una pressoché irrilevante collocazione sui mercati di un olio le cui qualità sono obiettivamente rilevate. L'on. Riccardo Minardo ha sollecitato ad intervenire in tempi rapidi.

POZZALLO

Gestione scalo marittimo

Dall'on. Roberto Ammatuna riceviamo e pubblichiamo: "Il problema della gestione del porto di Pozzallo è un nodo che va definitivamente sciolto per superare le difficoltà che vivono gli operatori commerciali e turistici che vi operano. La fase provvisoria, in termini di responsabilità operativa, può essere bypassata soltanto con il coinvolgimento di tutte le istituzioni che, a vario titolo, sono coinvolte nella gestione della struttura portuale. E' per questo motivo che, alla riapertura dei lavori dell'Assemblea Regionale Siciliana, mi farò carico di destinare una seduta della IV Commissione legislativa Ambiente e Territorio per affrontare il problema alla presenza degli Assessori Regionali al Territorio ed Ambiente ed ai Lavori Pubblici, della Capitaneria di Porto di Pozzallo e naturalmente del Comune di Pozzallo, che in questa vicenda non può che avere un ruolo di primo piano. In questo ambito sarà necessario anche una seria ripartizione degli impegni da assumere, in modo tale che ognuno nel rispettivo ruolo che riveste può approfondirsi nel modo migliore alla risoluzione definitiva della vicenda".

Concorso per dirigenti, annullata delibera

Scidi. Revoca in autotela; il bando era stato già oggetto di impugnativa davanti al Tar di Catania

E' stata annullata la delibera che indicava il concorso per titoli per sei posti di dirigente al Comune di Scidi. Un avviso del vicesegretario generale del Comune, l'avvocato Mario Picone, annuncia che "in esecuzione della deliberazione di giunta 229 del 24 luglio e della determinazione del Vice Segretario Comunale del 30 luglio, si avvisano coloro i quali hanno presentato domanda di partecipazione che con effetto immediato è annullato il concorso per titoli a numero 6 posti Dirigente-vari profili professionali- di cui 3 posti riservati al personale del Comune, già pubblicato a pag. 5 della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana N. 17 del 28 dicembre 2007, serie speciale concorsi". Il concorso è stato annullato in autotutela. Il bando era stato già oggetto di impugnazione innanzi al Tar Catania, che ha accolto la sospensiva rinviando a data da destinarsi il giudizio sul merito.

Anche il Cga, in appello si era pronunciato contro la legittimità dell'atto. Nella complessa vicenda delle stabilizzazioni e dei concorsi interni la delibera del 24 luglio è stata revocata e annullata in autotutela.

Sull'altro fronte, già oggi il vicesindaco Teo Gentile dovrebbe riattivare la delibera, sospesa, di stabilizzazione dei precari, la 165 del 13 giugno. A ricorrere contro la delibera di indizione del bando di concorso per sei dirigenti erano stati un dipendente del Comune di Scidi e uno del Comune di Modica. Poiché i tempi di pronuncia sul merito da parte del Tarc sarebbero stati lunghissimi, la giunta ha preso atto che la concessione della sospensiva da parte del Tar di Catania, e la conferma della stessa da parte del Consiglio di Giustizia amministrativa di Palermo, ha di fatto tagliato la testa al toro.

G. S.

Enogastronomia e arte

Ispica. Migliaia di persone si sono riversate al «Parco Forza» per partecipare alla «Notte dei sapori»

ISPICA. Un successo annunziato quello dell'evento di sabato sera al Parco Forza, la «Notte dei sapori, itinerari enogastronomici tra arte, folklore e natura», arrivato alla quarta edizione. Già prima dell'ora fissata per dare il via alla manifestazione molta gente si è portata nella zona archeologica ispicese, affollando lo spazio antistante il Parco. I mezzi provenienti da Scicli-Ragusa e Modica hanno cominciato ad affluire sul parcheggio presso lo stadio comunale «Peppino Moltisanti» di contrada Crocefia, pronti per raggiungere il luogo dell'evento con il servizio dei Bus-navetta che in pratica non si sono fermati fino a notte inoltrata; stesso discorso per il secondo parcheggio allestito presso l'Asca di contrada Rio Favara per quanti, provenienti da Rosolini e Pachino, hanno voluto es-

sere coinvolti dall'atteso evento. Busnavetta in funzione anche con partenza da piazza Regina Margherita per gli ispicesi.

I vari punti di degustazione sono stati presi letteralmente d'assalto ed il primo a dichiarare il tutto esaurito è stato lo stand della ricotta calda. Le presenze dei «visitatori e degustatori» hanno superato quelle dell'anno scorso, insomma un crescendo rispetto alla prima edizione. File per accedere ai «cavati al sugo» preparati sul posto, ai legumi, la novità di quest'anno, al tonno arrosto e con cipollata, ai panini con salsiccia arrosto, e naturalmente allo stand dei cannoli siciliani, senza contare vini e bevande. Fin qui il «problema degustazione». Non è mancata la musica, on sono mancati gli spettacoli con tanto cabaret, e non sono sta-

ti dimenticati i bambini con spettacoli a loro dedicati. La «Notte dei sapori» è stato e resta sempre «uno dei momenti più attesi dell'Estate ispicese «nel magnifico scenario del Parco orza, in ogni angolo più nascosto, sono tornati a splendere, seppure per una incantevole notte, i bagliori degli antichi fasti». Per il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, tutto secondo le previsioni, con il previsto successo, «con un itinerario enogastronomico ricco dei profumi e dei sapori più autentici della nostra terra, con piatti tanto semplici quanto amati, della cucina tradizionale». L'evento definito da tutti, e assieme a primo cittadino ispicese, «una impedibile occasione di svago, una magica notte di mezza estate». Per tutti l'appuntamento alla quinta edizione.

GIUSEPPE FLORIDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Appalti. L'amministrazione può accettare varianti se non alterano i caratteri essenziali della prestazione

Progetti, sì ai correttivi

Iter flessibile quando il criterio è quello dell'offerta più vantaggiosa

Raffaele Cusmai

Quando il criterio di selezione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la stazione appaltante ha più discrezionalità, e soprattutto sceglie il contraente valutando non solo criteri matematici ma la complessità dell'offerta proposta. Nel corso del procedimento di gara, infatti, potrebbero rendersi necessari degli aggiustamenti rispetto al progetto

GIUDIZIO AMPIO

La scelta del contraente non si basa soltanto su parametri matematici ma valuta il complesso della proposta

to base elaborato dall'amministrazione. Ciò accade anche se il progetto posto a base della gara è definitivo, sempre che con l'inserimento di tali varianti non vengano alterati i caratteri essenziali delle prestazioni richieste dalla *lex specialis*.

E ancora, in sede di riscontro dell'anomalia delle offerte,

espressione di un potere di natura tecnico-discrezionale dell'amministrazione, di per sé insindacabile in sede giurisdizionale, quest'ultima non è tenuta a un dovere di motivazione puntuale qualora il giudizio sia di «non anomalia». Così ha disposto la quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza 3481/2008.

Il primo argomento affrontato dai giudici di Palazzo Spada è la possibilità di presentare varianti in sede di offerta per gli appalti di servizi. Fattispecie disciplinata nel caso in questione dall'articolo 24 del Dlgs 157/95 e ora, indistintamente per tutti gli appalti, dall'articolo 76 del Dlgs 163/2006.

Il collegio ha infatti puntualizzato che anche nel caso di progetto definitivo l'amministrazione, quando il criterio di scelta del contraente non è quello del prezzo più basso (nel quale tutte le condizioni tecniche sono predeterminate al momento dell'offerta), ma quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'amministrazione può sempre valutare le migliori proposte dagli offerenti e rese possibili dal posses-

so di peculiari conoscenze tecnologiche. Nel rispetto, tuttavia, dei requisiti essenziali previsti nei documenti di gara. In questo senso, il capitolato tecnico della gara esaminata, consentiva espressamente l'integrazione del progetto attraverso l'elaborazione di «particolari costruttivi». Che dunque - diversamente dalle richieste della ricorrente - non possono essere identificati come una diversa ideazione dell'oggetto del contratto e dunque come varianti non ammissibili.

Il collegio si è poi soffermato sulle caratteristiche del corretto procedimento di valutazione dell'anomalia dell'offerta, ribadendo che la sindacabilità in sede giurisdizionale del giudizio operato dalla stazione appaltante è ipotesi del tutto residuale, ammessa soltanto nel caso le valutazioni siano manifestamente illogiche o fondate su insufficiente motivazione o errori di fatto.

Quanto alla corretta procedura per operare la valutazione, la sezione ha richiamato gli elementi che legittimano un giudizio negativo nel carattere non rigoroso e lineare delle giustifica-

Le particolarità

Caratteristiche del ruolo della commissione nella gara basata sul criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

- ① La scelta non è basata solo su criteri matematici ma sul carattere complessivo dell'offerta
- ② Anche se il progetto è definitivo:
 - è possibile introdurre varianti;
 - purché non alterino gli aspetti essenziali dell'offerta
- ③ Il riscontro delle offerte si basa su un potere tecnico-discrezionale dell'amministrazione
- ④ Il giudizio positivo non va obbligatoriamente accompagnato da motivazioni puntuali

zioni e nei margini di opinabilità intrinseci all'analisi di tutte o di talune voci di costo; ribadendo l'obbligo per l'amministrazione di valutare in modo analitico tutte le giustificazioni addotte e, nel caso venga confermata l'anomalia, che tale scelta sia sempre ben motivata.

Diversamente, quando la scelta operata è favorevole alla non anomalia dell'offerta, secondo il collegio è da preferire l'orientamento giurisprudenziale secondo il quale la scelta non deve obbligatoriamente essere motivata, benché in linea di principio non possa negarsi il dovere di motivare anche gli atti favorevoli. Tuttavia tale motivazione, secondo il parere della sezione, non deve essere sempre puntuale e analitica, essendo sufficiente una motivazione espressa per *relationem* alle giustificazioni rese dall'impresa vincitrice. Espressione di maggior equilibrio «fra il dovere di garantire la *par condicio*, le esigenze di salvaguardare gli spazi di autonomia tecnico-discrezionale riservati all'amministrazione, l'economicità e la tempestività dell'azione amministrativa».

Dismissioni. Impossibile addossare al privato il ricorso al Tar

Contratto nullo a carico del Comune

L'indizione di una gara pubblica a cura dell'ente per la vendita di un immobile, in esecuzione di precedente sentenza che aveva annullato gli atti relativi a una trattativa privata, non può prevedere a carico del privato l'onere di agire dinanzi al giudice ordinario per invocare la cessazione dell'efficacia del contratto sottoscritto quale condizione di efficacia del nuovo accordo da perfezionare. L'assunto è contenuto nella sentenza 3296/2008 della sesta sezione del Consiglio di Stato.

Il fatto riguarda la vendita di una proprietà di un ente locale che aveva inizialmente proceduto alla dismissione mediante trattativa privata in luogo di una procedura a evidenza pubblica.

Contro tale iniziativa veniva proposto appello, accolto dal Consiglio di Stato (sentenza 7215/06) che demandava inoltre all'ente di procedere per la vendita in questione attraverso

l'espletamento di una procedura di gara a evidenza pubblica.

Tenuto conto, senza che ciò potesse costituire un limite a tale disposizione, del fatto che l'ente avesse medio tempore già perfezionato il relativo contratto di compravendita con il primo aggiudicatario.

LA PROCEDURA

L'obbligo di indire una gara pubblica impone al venditore di rivolgersi al giudice amministrativo

In questa prospettiva, infatti, ha sottolineato il Collegio, «la nullità del contratto in questione può essere comunque valutata *incidenter tantum* dalla stessa amministrazione chiamata a dare esecuzione al giudicato e di conseguenza può essere incidentalmente valutata dal giudi-

ce amministrativo in sede di ottemperanza».

Per effetto di tale pronuncia, il Comune procedeva pertanto all'indizione della gara ad evidenza pubblica, tuttavia prevedendo come condizione al trasferimento della proprietà che l'aggiudicatario agisse, a proprie spese, in sede giurisdizionale perché fosse dichiarata l'inefficacia del precedente contratto di compravendita.

Tale iniziativa veniva stigmatizzata nel ricorso in commento proposto dall'interessata, in quanto rappresentazione evidente di una violazione o elusione del giudicato, tale quindi da comportare la nullità del provvedimento stesso secondo quanto disposto dall'articolo 21-septies della legge 241/90, rispetto alla quale è attribuita al giudice amministrativo una giurisdizione esclusiva.

Il collegio ha dunque sottolineato, ribadendo l'orientamento precedentemente espresso

dai giudici di Palazzo Spada, che se da un lato debba certamente essere confermata la giurisdizione ordinaria sulla sorte del contratto di compravendita, dall'altro lato, tuttavia, ciò non comporterebbe comunque alcuna preclusione verso gli eventuali atti di autotutela, anche civilistica, che l'amministrazione intendesse porre in essere. In quanto la nullità del contratto, può ben essere valutata, come detto, *incidenter tantum* dall'ente stesso chiamato a dare esecuzione al giudicato.

Tali considerazioni, nel caso di ripetizione della gara e in presenza di un contratto già stipulato, fanno dunque ricadere l'obbligo di agire per la caducazione degli effetti del contratto non tanto sul privato - come invece nelle intenzioni del Comune di cui trattasi - quanto, in virtù delle considerazioni poc'anzi espresse, sulla stessa amministrazione.

R. Cus.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Bossi, mano tesa ai democratici: federalismo, si deve collaborare

«Dialogo serio, ringrazio il Pd». Insulti alle bandiere padane ma poi applausi al Senatùr

Tra il pubblico anche Renzo, il figlio del capo lumbard che ha applaudito le parole del sindaco pd di Torino Sergio Chiamparino

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE — *«Iccheccifà qui il Bossi?»*. Lo stupore dura un attimo, perché al Senatùr seguono in fila indiana Roberto Calderoli, camicia verde choc e pantaloni arancioni, e Giulio Tremonti, in un tripudio di fazzolettini verde padano. Roba da non crederci, visto che siamo alla festa dell'Unità, anzi del Pd. Lo straniamento aumenta quando attacca a parlare Sergio Chiamparino e in platea applaude compunto un ragazzone tutto ricci: è Renzo Bossi, il figlio del Capo. Non tutto va liscio nella giornata del dialogo, perché è vero che Bossi viene applaudito, ma i momenti di tensione non mancano. Come quando, un leghista, uno del centinaio venuto a sostenere il Capo, in un eccesso di entusiasmo sventola un bandierone del Carroccio. Giù urla e insulti, «viva l'Italia»

e «razzisti». Ma dura poco, perché il Senatùr fa un cenno ai suoi e le bandiere scompaiono come d'incanto.

La strategia distensiva viene concordata con un consulto in Direzione, prima dell'incontro. Bossi chiede la complicità di Chiamparino e Bersani: «Mi raccomando, non litighiamo, non ci conviene, teniamo i toni bassi». Seguono «risate omeriche» e scherzi bossiani sulla «montagna che è per vecchi, meglio il mare».

Non se lo ricorda più nessuno, neanche lui, ma Bossi a una festa dell'Unità c'era già stato. Era il 6 settembre del '94 e si era a metà strada tra il primo governo Berlusconi e il ribaltone. Allora si era a Modena e, guarda il caso, era venuto a parlare di federalismo con Bassanini e Bersani. A quei tem-

pi venne presa come una strizzata d'occhio al Pds e ora qualcuno spera che la storia si ripeta. Il Bossi fiorentino ora spiega che occorre «unità d'azione politica»: «Dobbiamo collaborare». Chiamparino raccoglie. Sorrisi d'intesa con Calderoli e applausi. Poi tocca a Bersani, che rispetta a metà il patto di non ostilità: «Se il federalismo si fa bene, è utilissimo al Paese, altrimenti è la sciocchezza finale con la quale chiudiamo il libro». La bozza Calderoli? «Un maiale tutto di prosciutti». Nel senso del libro dei sogni.

Tremonti comincia a infastidirsi, ma Bossi si intromette: «Non fare arrabbiare il mio amico». Poi si alza e dà il cinque a Bersani, che ride e allarga le braccia divertito. Poi continua, aprendo la porta — «Siamo interessati» — e subito socchiudendo: «Non possiamo andare avanti ad armi di distrazione di massa».

All'uscita, il contatto tra i leghisti e il popolo del Pd produce qualche scintilla. Battibecchi e battutacce: «Hai rosso anche il culo»; «A Bossi glielo paghiamo noi le spese d'ospedale». Il Senatùr minimizza. La sua strategia è frutto di un dubbio crescente e cioè che Berlusconi abbia ricominciato a pensare ad altro. Tanto che Bossi ironizza sul premier: «L'Ici? Voleva abolirla Veltroni, poi è arrivato Berlusconi a gridare anch'io anch'io».

Se il federalismo arranca da una parte, non c'è di meglio che puntellarlo dall'altra. Solo che, dall'altra, c'è il Pd spaccato. Calderoli alla fine, è molto deluso: «Dialoghiamo bene con Chiamparino, con i sindaci, ma non con i dirigenti. Che delusione Bersani, ancora un po' e tirava fuori la falce e martello. E Veltroni è peggio di lui, era meglio Prodi».

Bossi si attarda sul palco e saluta: «Ringrazio il Pd, abbiamo cominciato a dialogare sul serio, è un bel risultato». Daniele Marantelli, deputato del Pd e artefice dell'incursione del Senatùr a Firenze, parlotta con Renzo Bossi: «Mi raccomando, tieni calmi i tuoi». Ma non ce n'è bisogno. E il Capo se ne torna a casa soddisfatto.

Alessandro Trocino

La lunga lista delle deleghe

Sono 50 quelle da attuare: primo appuntamento il 21 settembre

Marco Gasparini

■ Cinquanta deleghe, in grandissima parte ereditate dalla precedente legislatura, e altre tre già chieste alle Camere per far ripartire da settembre il cantiere delle riforme. Il calendario dei provvedimenti delegati con cui il Governo dovrà fare i conti all'imminente ripresa dei lavori si intreccia, infatti, con il cammino di quelle deleghe varate a Palazzo Chigi nei primi "cento giorni" di attività e da poco giunte all'esame del Parlamento.

Il caso, forse, più emblematico di tale connubio è rappresentato dal disegno di legge delega sul pensionamento anticipato nei lavori usuranti, che ha riaperto il termine (scaduto il 1° aprile scorso) previsto per il riordino della materia dal Protocollo sul Welfare, cui si aggancia un'ulteriore serie di decreti da varare entro il 1° gennaio 2009 e relativi a misure che spaziano dal riordino di alcuni regimi pensionistici alla riforma degli ammortizzatori sociali.

Mentre il panorama delle deleghe attualmente in itinere

comprende, per ora, oltre a quella sui lavori usuranti, il Ddl sull'istituzione della banca dati nazionale del Dna, al vaglio della Camera, e quello sull'ottimizzazione della produttività nel pubblico impiego, all'esame del Senato, l'agenda dei decreti contenuti in leggi vigenti è invece decisamente più fitta.

A iniziare da alcune scadenze ormai agli sgoccioli inserite nella Comunitaria 2007 che, per esempio, ha fissato al prossimo 21 settembre il termine per l'adeguamento delle disposizioni in materia valutaria. Entro il 24 dicembre il Governo dovrebbe poi recepire la direttiva Euratom sulla sorveglianza e il controllo dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito.

EREDITÀ

Tranne alcuni impegni previsti dal Dl 97 e dalla manovra estiva gli altri sono contenuti in normative del passato

Numerosi anche i termini collegati a quei meccanismi di revisione automatica di decreti delegati già in vigore che consentono, entro un certo tempo, all'Esecutivo di adeguare o correggere la portata di una riforma, così come, per esempio, è accaduto in passato per le norme sul diritto fallimentare o per quelle del Codice dell'ambiente.

In cima alla lista di questo tipo di deleghe si colloca, senz'altro, il riordino della disciplina in materia di sicurezza sul lavoro (Dlgs 81/2008), già oggetto di specifiche misure di proroga e che potrà essere ulteriormente rivista entro il 15 maggio del 2009. Stessa sorte per il Dlgs 164/2007 di attuazione della direttiva Mifid

IN PARLAMENTO

Sono tre i Ddl presentati dall'Esecutivo e ora all'esame delle Camere che richiedono regolamenti di attuazione

in materia di mercati finanziari e per il Dlgs 229/2007 sull'Opa europea, che potranno essere sottoposti a interventi di restyling rispettivamente entro il 1° novembre e il 28 dicembre del prossimo anno.

Tra i temi che saranno al centro dell'iniziativa del Governo figurano poi quegli interventi normativi necessari a perfezionare il riassetto normativo in settori specifici.

Apposite disposizioni di legge serviranno, infatti, a garantire il passaggio delle competenze sugli arbitrati nelle controversie con la pubblica amministrazione alle sezioni specializzate dei tribunali (la proroga scade a fine anno), mentre altre modifiche consentiranno di estendere alle pubbliche amministrazioni la portata della class action, l'azione di tutela collettiva destinata a entrare in vigore il 1° gennaio 2009.

Prima della fine del 2008 l'Esecutivo dovrà poi mettere mano al provvedimento atteso da tempo per il riordino del ruolo e delle funzioni della magi-

stratura ordinaria, a meno di un ulteriore rinvio del termine che ha differito al 28 dicembre la cessazione degli incarichi in base alle norme vigenti.

Su una sorta di binario "anomalo" di delega transiteranno, inoltre, i regolamenti di delegificazione per la riforma dei servizi pubblici essenziali, secondo i principi stabiliti con la manovra estiva.

Il pacchetto di deleghe sarà progressivamente irrobustito in parallelo alle fasi per l'attuazione del programma di Governo. Non a caso, prima della pausa estiva il Consiglio dei ministri ha approvato, in via preliminare, sia il Ddl Comunitaria 2008, per dare, tra l'altro, attuazione alla direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi e alla direttiva 2006/43/Ce sui revisori contabili, sia il disegno di legge delega per la riforma del Codice dell'ambiente, con una proroga al 30 giugno 2010 del termine di revisione automatica della materia, termine scaduto il 29 aprile scorso.

Un «Patto» con le famiglie

Alunni e genitori chiamati a sottoscrivere diritti e doveri

Eleonora Della Ratta

Michela Finizio

Appena si apriranno i cancelli delle scuole i presidi avranno subito i primi compiti da svolgere. Entro due settimane dall'inizio del nuovo anno scolastico, infatti, i dirigenti di medie inferiori e superiori dovranno aggiornare i propri regolamenti di istituto secondo il nuo-

INCANCELLABILI

I provvedimenti assunti nei confronti di chi sbaglia saranno registrati nel fascicolo personale che accompagna il ciclo di studi

vo "Statuto degli studenti e delle studentesse", seguendo le linee guida del regolamento pubblicato lo scorso 31 luglio dal ministero dell'Istruzione. Qualcuno ha già provveduto, almeno in parte, visto che la revisione dello Statuto, nato undici anni fa, è stata opera del ministro Giuseppe Fioroni durante la scorsa legislatura. Cambiamenti condivisi anche dal suo successore, tanto che il ministro Mariastella Gelmini ha punta-

lizzato alcuni aspetti e indicato precise direttive.

Negli ultimi anni, nelle scuole le infrazioni disciplinari sono sempre più numerose, le violazioni sono diventate più gravi, fino a sfociare talvolta nell'illegalità e in veri e propri reati. Davanti a questa situazione la scuola reagisce e la parola d'ordine è «severità», pur garantendo sempre gli studenti. Si torna alle vecchie maniere e, in attesa che il voto in condotta torni a far media, sono state inasprite le sanzioni per gli indisciplinati.

Per chi sbaglia si avvieranno misure simili a un "processo". Se gli studenti vogliono tenere pulita la loro "fedina scolastica" dovranno quindi rigare dritto: qualunque provvedimento sarà registrato nel loro fascicolo scolastico, sarà comunicato in caso di trasferimento ad altra scuola e anche nel passaggio dalle medie alle superiori. Non solo: se lo studente incriminato cambierà istituto provvedimenti e sanzioni avranno effetto anche nella nuova scuola.

Le punizioni dovranno essere ovviamente proporzionali al danno e avere una finalità educativa: chi si è divertito a im-

brattare i muri magari si troverà con tinta e pennello in mano; se il bullo ha ricattato pesantemente un compagno potrà trovarsi a sistemare gli archivi della scuola, pulire i bagni o fare lavori sociali. Sono solo esempi, sarà il preside a decidere di volta in volta la misura più adatta, magari ordinando allo studente di scrivere un bel tema su ciò che ha combinato. Per i casi più gravi che prevedono la sospensione dovrà decidere un organo collegiale, in genere il consiglio di classe in forma allargata, cioè con i rappresentanti dei genitori e degli studenti. Fino a oggi l'allontanamento dalla scuola poteva raggiungere massimo 15 giorni, mentre dal prossimo anno scolastico potrà superare questo limite. In seguito ad atti lesivi e molto violenti, il consiglio di istituto potrà decidere di vietare l'accesso in classe fino al termine dell'anno e l'esclusione dallo scrutinio finale. In pratica, la bocciatura.

Come nei tribunali anche a scuola le accuse devono basarsi su prove e la colpa è sempre personale: basta quindi con note collettive o punizioni sommarie, dovrà essere il singolo studente a pagare le proprie malefatte.

Gli alunni hanno comunque diritto di difesa e, se riterranno ingiusta la sanzione decisa e comunicata dal consiglio, avranno la possibilità di fare ricorso, entro 15 giorni, all'organo di garanzia interno alla scuola che dovrà pronunciarsi entro dieci giorni. Si tratta di un organo collegiale presieduto dal dirigente scolastico e formato da un docente, almeno un rappresentante degli studenti e uno dei genitori. Nel caso delle scuole medie inferiori i rappresentanti d'istituto saranno sostituiti da altri genitori.

Qualora lo studente, o i suoi genitori, ritengano ci siano state scorrettezze nella procedura o che la sanzione comminata non sia proporzionale alla gravità dell'infrazione, possono anche fare reclamo all'organo di garanzia regionale. Si tratta di una sorta di Cassazione, presieduta dal direttore dell'ufficio scolastico regionale o da un suo delegato e composta da due studenti, designati dal coordinamento regionale delle consulte provinciali (sostituiti da due genitori per le medie inferiori), tre docenti e un genitore della comunità scolastica regionale. L'organo di garanzia regionale non dà la grazia, come alcu-

ni genitori tendono a pensare, ma analizza solo la legittimità dei provvedimenti presi dal dirigente scolastico.

Davanti alle trasgressioni più o meno gravi degli alunni, infatti, proprio i genitori diventano sempre più spesso gli avvocati difensori dei figli. Molte famiglie non sanno che su di loro ricade la responsabilità civile e il compito di ripagare il danno fatto.

Per rendere tutti più consapevoli del loro ruolo e cercare di creare un rapporto più costruttivo tra insegnanti, alunni e genitori sarà introdotto in tutte le scuole il "Patto di corresponsabilità". Contestualmente all'iscrizione, o comunque nei primi giorni dell'anno scolastico, studenti e genitori dovranno firmare un documento che li mette a conoscenza dei loro doveri. Per i ragazzi si tratta in pratica di rispettare il regolamento scolastico, ai genitori viene ricordato di fatto quello che è il loro compito naturale: verificare l'andamento scolastico dei figli, le assenze, la disciplina.

Il presidente della Cei alla manifestazione di Comunione e Liberazione: «Si vuole negare la dimensione pubblica della fede». E sul federalismo: «Delocalizzare per servire meglio la gente può essere utile»

Il Meeting di Rimini apre con Bagnasco: la Chiesa non sia confinata nei suoi spazi

RIMINI. (vpa) Giornata inaugurale del Meeting dell'Amicizia di Rimini quella di ieri. La tradizionale kermesse di Comunione e Liberazione si è aperta ieri mattina con la messa celebrata dal vescovo di Rimini monsignor Francesco Lambiasi. Quindi nel corso del messaggio inviato ai fedeli di Comunione e Liberazione il Santo Padre Benedetto XVI ha ammonito i cristiani ad andare «ben oltre la semplice riuscita mondana», e per questo «non serve né fama, né successo».

Poi il pezzo forte della giornata, ovvero la prolusione del presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, accolto molto calorosamente dalla platea (almeno diecimila i partecipanti di ieri) che colmava l'auditorium romagnolo. E il presidente dei vescovi italiani non si è lasciato sfuggire l'occasione per spiegare ai giovani, e nella manifestazione riminese di Cl sono tanti, di non farsi tentare dai «falsi miti», dalla «strategia panem et circenses» o «da un modo di vivere individualistico che disgrega l'anima popolare e il senso di appartenenza ad una identità». Bagnasco ha ammonito contro chi vuole che la Chiesa e i cattolici restino confinati nei loro spazi: «Oggi si vorrebbe che la Chiesa rimanga in chiesa. In altri termini, si vorrebbe negare la dimensione pubblica della fede concedendone la possibilità nel privato. A tutti si riconosce come sacra la libertà di coscienza, ma dai cattolici a volte si pretende che essi prescindano dalla fede che forma la loro coscienza».

Poi il presule ha detto: «La Chiesa ricorda al secolarismo ed al laicismo che pretendere di costruire la storia senza Dio è costruirla contro l'uomo». Per Bagnasco ciò che «muove la Chiesa non è la voglia di mondano protagonismo, ma il bisogno del cuore: l'amore a Cristo, all'uomo, al mondo nel quale la Chiesa è fatta carne».

Quindi il presidente dei vescovi italiani si è presentato in conferenza

stampa dove ha risposto alle domande dei giornalisti. Ha ribadito che la Chiesa cattolica non fa politica e non vuole dettare l'agenda al governo ma che «le difficoltà delle famiglie nella vita quotidiana sono evidenti a tutti», ed è perciò questa una priorità che «deve preoccupare sacerdoti e governo».

Sulla polemica estiva tra Famiglia Cristiana e il governo Berlusconi ha ribadito l'importanza dei valori dell'accoglienza cristiana: «Il Santo Padre in suo recente Angelus ha accennato alla necessità e al richiamo nelle coscienze del valore dell'accoglienza e della collaborazione e integrazione. E d'altra parte questi sono valori della tradizione italiana e della storia del nostro popolo. Il Papa lo ha ricordato a tutti perché è indicazione valoriale e criterio umano e cristiano da cui non possiamo prescindere. Sono convinto che il buon senso prevarrà».

Poi una stoccata di Bagnasco al federalismo - che proprio ieri a Rimini ha visto l'incontro tra i governatori di Lombardia e Veneto, Roberto Formigoni e Giancarlo Galan - «un popolo non è popolo senza una visione unitaria sui grandi temi della vita della morte e della società. Questo crea un'identità». Secondo le parole di Bagnasco «delocalizzare per meglio servire la gente è un principio che può essere complementare all'identità di un popolo e che è validissimo solo nella misura in cui è complementare».

Infine il cardinale tende la mano a Bossi che ha chiesto di incontrarlo per spiegargli il federalismo: «Ben volentieri».

Ieri presente a Rimini anche Sandro Bondi, ministro dei Beni e delle attività culturali, che ha commentato le parole di Bagnasco: «Ho ascoltato le parole di un uomo di fede, un intellettuale ma anche un pastore che richiama tutti a vivere secondo il Vangelo. Vivere secondo il Vangelo è il respiro della Chiesa universale oggi, questo cambia la storia. A questo livello si pongono le responsabilità della politica».

VASCO PIRRI ARDIZZONE